

Antonella Ghignoli

Recensione  
***Regesta Imperii.***  
***Urkundenverzeichnis zu den deutschen  
Königen und Kaisern (760-1516) - Prototyp***  
Bayerische Staatsbibliothek Digitale Bibliothek - Sammlungen  
<<http://mdz.bib-bvb.de/digbib/urkunden/ri>>, s.i.d.

Nel 1995 presso la DFG ([Deutsche Forschungsgemeinschaft](#): l'equivalente, in teoria, dell'italiano CNR) si era già consapevoli, almeno, di alcune conseguenze che il mutamento digitale avrebbe significato sia nel linguaggio della ricerca sia, soprattutto, nei suoi modi di comunicazione. E già si prospettava uno scenario in cui sulla rete si sarebbero originate direttamente alcune risorse prodotte e utilizzate dalla ricerca stessa. Ma questo stesso scenario ben immaginato, portava a credere, altrettanto bene, che si sarebbe sentita l'esigenza di portare sulla stessa rete anche quegli strumenti della ricerca prodotti 'prima' del mutamento: se non tutti, almeno i fondamentali. Così, uno dei protocolli che nel 1995 era già presente presso la DFG prese il nome di *Digitalizzazione retrospettiva*: si trattava di studiare prototipi per la trasformazione digitale e la messa sulla rete di opere e strumenti a stampa importanti per la ricerca ([Retrospektive Digitalisierung](#)).

La Bayerische Staatsbibliothek (BSB) prende attivamente parte a questo progetto e attraverso il Centro di digitalizzazione di Monaco (MDZ, *Münchener Digitalisierungszentrum*) si occupa di progettare e sperimentare prototipi per la digitalizzazione delle più importanti fonti e opere prodotte nel campo delle discipline storiche, trovando in questo la collaborazione dell'Accademia bavarese delle scienze, dei *Monumenta Germaniae Historicae*, e dell'*Institut für Zeitgeschichte*.

I lavori finora prodotti sono esposti nella vetrina delle 'collezioni digitali' della BSB: [Digitale Sammlungen](#). Fra questi anche il *Regesta Imperii - Urkundenverzeichnis zu den deutschen Königen und Kaisern (760-1516) Prototyp*, di cui ci occupiamo in questa breve recensione.

Preliminarmente e in linea generale, considerando i *Regesta Imperii*, non inganni il sottotitolo *Urkundenverzeichnis...* impiegato a denominazione del prototipo, che richiama la versione prima della secolare impresa. È divenuta anche per il suo complesso l'etichetta comoda, certo, ma decisamente ormai imprecisa e *vulgata*; il suo impiego comporta il rischio per chi si avvicini per la prima volta ai *Regesta*, o per chi non li conosca bene, di non riuscire a coglierne gli aspetti davvero fondamentali, che riposano nelle pieghe della loro storia. I *Regesta* non sono più – come furono in parte concepiti all'inizio – una serie cronologica di 'documenti' (*Urkunden*) emessi dai re e imperatori tedeschi, pubblicati in regesto. Con i più recenti volumi e con le rielaborazioni di volumi ch'erano già pubblicati al tempo dell'iniziatore Johann Friedrich Böhmer (e concepiti allora, dal bibliotecario della Biblioteca civica di Francoforte, come lavoro preparatorio alle edizioni di *Urkunden* degli MGH, come *Regesta chronologico-diplomatica*), i *Regesta* sono diventati una serie cronologica di documenti e d'altro, informazioni puntuali o contestuali tratte da fonti diverse: cronache, libelli, epistole, registri etc. Un inventario, insomma, di tutte le fonti documentarie e storiografiche inerenti il regno e l'impero (dai carolingi a Massimiliano I), ma non solo. Anche il papato dell'alto e pieno medioevo ha i suoi volumi nell'impianto dei *Regesta*.

Sul *web* l'impresa dei *Regesta Imperii* ha un proprio sito e pagine in cui si presenta in sintesi la sua storia (<http://www.regesta-imperii.org>). Ma per meglio conoscere il suo avanzare, i suoi progressi, i mutamenti nelle sue scelte editoriali, per meglio impiegare, in altre parole, i suoi *regesta* e utilizzarli appieno, è necessario che il nostro lettore sfogli un volume a stampa: *Die Regesta Imperii im Fortschreiten und Fortschritt*, hrsg. von Harald Zimmermann, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2000.

Dunque sono 'questi' *Regesta Imperii*, questo complesso di volumi denso di stratificazioni di scelte e di storia editoriale dal 1831 a oggi, l'oggetto di un prototipo per la sua digitalizzazione a cura del MDZ della BSB.

Il quadro entro cui la loro digitalizzazione si muove prevede due linee direttrici: immettere in rete, da un parte, il pieno testo degli oltre 140000 numeri di regesti che i volumi dei *RI* finora pubblicati comprendono; digitalizzare, dall'altra, le pagine dei volumi come immagine (anche per alcuni più recenti volumi usciti in CDROM, difatti, è sempre presente l'edizione stampata). Per un quadro dell'edito e di ciò che è in programma, si può partire più utilmente dal sito della [Akademie der Wissenschaften und der Literatur Mainz](http://www.akademie-mainz.de), e dalla sezione che riguarda i progetti di lunga durata (i *Langzeitvorhaben*) della sua *Geistes- und sozialwissenschaftlichen Klasse*.

L'immissione dei *Volltexte* dei *Regesta* è, come si capisce, il presupposto necessario per poter attivare su di essi un motore di ricerca *ad hoc*: ed è questa parte dell'intera operazione, che costituisce il 'prototipo' vero e proprio. Bisogna subito sottolineare, perché è importante, che i detentori del Copyright dei *RI* – l'Accademia delle scienze di Magonza (che ha assorbito dal 1980 il progetto della *Deutsche Kommission für die Regesta Imperii*) e l'Accademia delle scienze austriaca (presso la quale è insediata la *Arbeitsgruppe der RI*,

ex *Wiener Kommission*) insieme alla casa editrice Böhlau – hanno acconsentito alla messa a disposizione illimitata e gratuita dei loro lavori a stampa sul *web*: ch  di fatto questo, anche, comporta la sperimentazione del prototipo. Ma hanno anche acconsentito alla pubblicazione in questo modo dei lavori in preparazione per i quali lo stesso prototipo potrebbe rappresentare la nuova forma di edizione digitale: si penserebbe d’immetterli in quel modo addirittura prima della loro uscita ufficiale, nello stato di *work in progress*.

Il prodotto si realizza per l’utente attraverso una schermata tripartita fissa, una volta scelto di navigare nei *Regesta Volltext* o nei *Regesta Images* (con questo strano mix di definizioni tedesco-inglese). Qualunque sia la scelta,   sempre e in ogni momento garantito in modo molto perspicuo il passaggio all’altra opzione. Lo stretto e lungo frame di sinistra con banda di scorrimento permette la scelta del volume e della sezione al suo interno, e insieme offre in ogni momento della navigazione la panoramica dell’intera collezione e la possibilit  di cambiare volume. La scelta fatta si concretizza nel frame pi  ampio di destra, dove appare l’intestazione del volume, scelto nel frame di sinistra, e il testo del regesto con il link per ottenere l’immagine della pagina del volume a stampa (si tratta degli esemplari in possesso della *Bibliotheca Regia Monacensis* e poi dalla BSB). In basso, un banner di icone permette al navigatore di riportarsi alla home page della BSB e alle pagine delle *Digitale Sammlungen*, di avviare la ricerca sul testo, di inviare mail e avere spiegazioni, di andare a leggere la pagina che illustra le condizioni di copyright, e di portarsi sul sito dei *Regesta Imperii* per aver il quadro dell’impresa completo: il sito dei [RI](#), per parte sua, in merito ai regesti rimanda al prototipo della BSB (ch’  dunque condiviso), ma contiene anche altre banche dati, un Opac dei *RI*, nonch  informazioni, brevi come s’  detto, sulla storia e sull’organizzazione dell’impresa.

Lo schermo a compartimenti con quegli strumenti di posizionamento che sono ormai consueti ai nostri occhi (ma che non cessano di ricordare tanto i programmi Word) d  in questo come in tutti gli altri casi analoghi il solito effetto di meccanicit . Ma tant’ : il fastidio estetico, almeno fin’a che tecnologia e *mise en page* dei fogli web non si sposteranno in qualcosa di pi , anche esteticamente, dinamico   compensato di gran lunga dal vantaggio di poter disporre della collezione completa dei *RI* quando non siamo in grado di raggiungere le nostre biblioteche e sfogliare i volumi a scaffale. Un vantaggio che non ha prezzo, e rende preziosa quest’operazione anche cos , nel suo limite d’essere, per ora, la mera trasposizione di una risorsa gi  esistente (i volumi della biblioteca), in risorsa digitale remota e raggiungibile immaterialmente (immagini delle pagine dei volumi sul *web*). Altro infatti, che ne faccia una pubblicazione digitale con quel valore aggiunto della elaborazione del testo, per ora c’  solo in parte. L’immissione in rete del *Volltext* dei *Regesta*, che costituisce, come s’  detto, il vero banco di prova del prototipo – anzi il prototipo senz’altro –   riuscita finora a coprire solo il *Band I/1* dei Carolingi (751-918, 924), quello uscito per M hlbacher nel 1908 (l’avvio dei lavori sul prototipo risale al giugno 2001).

La possibilità d'interrogazione del testo da parte del lettore, dunque, si limita per ora a questo volume soltanto. Ma i risultati sono, ci pare, di soddisfazione. Si può fare ricerca per parola sul pieno testo: una volta immessi i dati nella maschera che, cliccando sull'icona 'Cerca' (*Suche*) in basso, si visualizza nel frame ampio di destra (permane la medesima struttura delle cornici) e una volta dato l'avvio al comando, il numero complessivo di occorrenze trovate appare nel frame stretto e lungo di sinistra, che dà anche i risultati parziali per sezioni di regesti di singoli sovrani: aprendo da qui, i contesti trovati vengono visualizzati nel frame ampio di destra. La maschera ha campi per la ricerca anche per numero di regesto, per destinatario, per luogo dell'*actum*, per data.